

Comune di Cargeghe
Provincia di Sassari



PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO DI ANTICA E PRIMA FORMAZIONE

Resp. Proc.: Geom. Manuela Senes

Progettista: dott. ing. Sergio Bacchiddu

Via IV novembre, 20 - 07030 - Muros (SS)
tel. e fax 079 345673
cell. 347 4536283

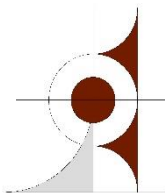
Elaborato:

RELAZIONE STORICA

FEBBRAIO 2015

Elab. B





Studio di ingegneria

Dott. Ing. Sergio Bacchiddu

Via IV Novembre n°20

07030 Muros(SS)

Tel./fax 079.345673 – 347.4536283

ing.bacchiddu@libero.it

sergio.bacchiddu@ingpec.eu

RELAZIONE STORICA

COMUNE DI CARGEGHE

Provincia di Sassari

RELAZIONE STORICA

Il Sindaco
Rag. Salvatore Oggiano

Il Tecnico
Dott. Ing. Sergio Bacchiddu

Il Responsabile del Servizio Tecnico
Geom. Manuela Senes



STORIA

PREISTORIA

Gli stanziamenti umani nel territorio di Cargeghe in [epoca preistorica](#) sono documentati dalla presenza di alcuni [nuraghi](#) quali Pedras Serradas, Cherchizzos e Santa Maria, inoltre avanzi di un nuraghe sono visibili nel centro storico del paese, come tramandato anche da una fonte ottocentesca (inclusa nei *Quinque libri*) relativa alla leggendaria *Tres Nuraghes*. Numerose sono le [domus de janas](#) del territorio tra cui la [necropoli di S'Elighe Entosu](#) - spicca la domus IV detta "delle spirali" - e quelle a prospetto architettonico di Pescialzu.

Come descritto dal canonico ploaghese [Giovanni Spano](#), in una sua pubblicazione del 1870, *Scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*, nei pressi della chiesa parrocchiale vi erano inoltre le vestigia di una probabile [tomba dei giganti](#): «Pietre coniche fisse al suolo in forma di sepolture da gigante». Questa vocazione del sito alle sepolture dovette proseguire anche in epoca successiva, documentata da un sepolcro a *enchytrismòs* e da anfore appuntate e giare piene d'ossa scoperte sempre dallo Spano nel 1869, nonché riemerse nel corso di alcuni lavori pubblici in epoche più recenti. Altro indicatore della presenza umana nel territorio cargeghese è costituito dalla strada d'epoca romana di Sos Baiolos, ai limiti del paese, risalente a circa il 200 a.C. con una fase di riutilizzo fino in età moderna, non l'unico esempio di una probabile rete di *diverticula* che dalla "a *Turre Karalis*" passante nella piana sottostante di Campomela, risalivano verso l'interno.

Altro sito di interesse è quello di San Pietro a valle del paese, il "Santu Petru de Carieke" citato dal *Condaghe di San Pietro di Silki*, luogo nel quale secondo la tradizione era stanziato il primigenio villaggio di Cargeghe prima del suo ipotizzato trasferimento, per cause imprecisate, a mezza costa verso la metà del XIV secolo: «Dove le ricerche archeologiche hanno evidenziato una vastissima area di frammenti ceramici che coprono un arco cronologico compreso almeno fra il II secolo a.C. e il VII d.C. da riferire a un insediamento di lunga durata»^[3].

Per ciò che concerne il significato etimologico del toponimo Cargeghe sono state avanzate alcune possibili interpretazioni tra cui quella del canonico Giovanni Spano nel suo *Vocabolario sardo geografico patronimico ed etimologico*, che senza indicare da quale radice provenga tale nome, scrive che: « CARZÈGHE. Villag. Cargieghe. Carzeghesu. Cargieghe. Da KAR, città CHAG, città allegra, festiva ». In tempi più recenti il ricercatore Josto Miglior e il prof. Massimo Pittau assimilarono il nome Cargeghe-Carieke al termine prelatino



che in lingua sarda indica la ciliegia: *cariàsgia* o *cariasa*. Cargeghe significherebbe, dunque, "sito ricco di ciliegi", e pare che fino ad epoche recenti, come confermano le fonti orali, così fosse.

Dall'epoca Giudicale alla Contemporanea

I primi documenti storici di epoca giudicale che citano il villaggio di Cargeghe sono il *Condaghe di San Pietro di Silki*, come accennato, e il *Condaghe di San Michele di Salvenor*. È noto che Cargeghe appartenne al Giudicato di Torres o *Logu de Ore*, ricompreso nella curatoria di Figulinas assieme ad altri numerosi villaggi alcuni dei quali in seguito estintisi. Più numerose sono le fonti storiche trecentesche, relative in parte al *Repartimento de Cerdeña*, che menzionano Cargeghe con varie grafie: "Cargegui", "Cargegua", "Cargegi".

In epoca post-giudicale Cargeghe appartenne ai possedimenti sardi della famiglia dei marchesi Malaspina. Verso la metà del Trecento, epoca turbolenta che vide la guerra permanente tra il Regno di Sardegna catalano-aragonese e l'autoctono Giudicato d'Arborea, i Malaspina mantennero con grande difficoltà questi territori fino a perderli del tutto a favore delle più potenti forze in campo. Forse può spiegarsi in questi avvenimenti bellici e nel flagello della peste l'ipotizzato trasferimento in altro sito e in posizione più elevata del villaggio, a meno che Cargeghe non fosse stato caratterizzato dalla contemporanea presenza di alcuni piccoli agglomerati umani sparsi nel suo territorio.



miniatura

Ante il 1358 Cargeghe e la metà del salto detto Prat de Cavalls vennero concessi per donazione reale al *mestra* Johan Metge. Dagli stessi documenti apprendiamo della *scolcha* o *scolta* del villaggio e della menzione, nel 1345, di tale *magister Bosovekesu* di Cargeghe^[4].

Nel corso dei secoli il paese venne concesso a vari feudatari tra cui nel 1361 a Berengario Fillel e in seguito, assieme al villaggio di Urgeghe, al catalano Bernardo de Centelles. Nel 1442 Serafino di Montañans, cavaliere



residente a Sassari, per meriti acquisiti ebbe riconoscenza sovrana con l'investitura a Signore feudale di Cargeghe, acquistato poco tempo prima. Il feudo passò nel 1480 al figlio Serafino II, e nel 1500 alla sua unica figlia Giovanna unitamente al marito Francesco di Castelvi dei visconti di Sanluri. Seguirono altre generazioni di feudatari e un lungo contenzioso con il fisco regio. Estintisi i Castelvi nel 1723, il fisco nuovamente volle considerarlo devoluto, ma l'opposizione di Maria Caterina Castelvi vedova Aymerich la vide rientrare in possesso del feudo che tenne fino al momento del riscatto. Cargeghe fu riscattato unitamente al feudo di Laconi con sentenza dell'agosto del 1838.

Significativa fu la peste del 1652 che falciò il paese (oltre trecento i decessi) ma che non lo estinse, come ben documentato dai Cinque libri parrocchiali, ricchi di preziose informazioni storiche, che nella fase più acuta dell'epidemia riportano una commovente invocazione alla Madonna: «Santa Maria intercede pro populo isto. et ne despexeris servuos tuos clamantes, et lacrimantes. Die 13 7bre 1652».

Così il [dizionario Angius/Casalis](#) descrive Cargeghe nel 1835: «Siede in un sito non molto eminente sul campo Mela, e a distanza a ponente della strada centrale di non più di mezz'ora, ove godesi da greco a scirocco per levante d'un bell'orizzonte, e poco soffresi dai venti australi per un colle che si distende a impedirli. Non però il clima è de' migliori, chè vi regna grande umidità, e per la esposizione a levante, e per le acque. Né l'aria è da lodar assai. Componesi di case circa 110. Nel 1835 vi abitavano famiglie 103, che davano anime 415; nacquero 24, morivano 18; si celebrarono matrimoni 5.».

Le chiese

Chiesa parrocchiale



miniatura



La chiesa parrocchiale di Cargeghe, situata in piazza Grazia Deledda, è dedicata ai santi martiri Quirico e Giulitta. È stata costruita presumibilmente tra il XV e il XVI secolo in stile tardogotico anche se nel corso dei secoli ha subito numerosi ammodernamenti. Alcune delle cappelle laterali conservano ancora le strutture di volta originarie. Il campanile tra ottocento e novecento, colpito per ben due volte dai fulmini, fu riedificato utilizzando materiale asportato dal sito di San Pietro dove sussistevano le rovine di una chiesa pare in stile romanico-pisano (fonte canonico Spano). Di un certo interesse è la casa parrocchiale, una dimora signorile di probabile origine seicentesca impreziosita da stucchi e affreschi settecenteschi che meriterebbero un solerte restauro. Di particolare pregio sono inoltre i dipinti della parrocchiale tra cui *La Sacra Famiglia* o secondo un'antica tradizione locale *Nostra Signora de sos isconsolados*, opera del manierista esule fiorentino Baccio Gorini dell'anno 1588 (datazione senza riscontri certi), attualmente custodita dalla Soprintendenza di Sassari e descritta, tra gli altri, da Antoine-Claude Pasquin detto Valéry, di passaggio a Cargeghe nel 1834, nel suo *Voyages en Corse a l'ile d'Elbe, et en Sardaigne*. Altra opera è *Madonna in trono e santi* della fine del XVI secolo forse da attribuire (solo una congettura che richiederebbe ulteriori indagini) al pittore pavese Marco Antonio Maderno menzionato nei registri parrocchiali in quegli stessi anni.

L'oratorio di Santa Croce, citato sempre dalle fonti parrocchiali già dalla fine del Cinquecento, sede di una antica confraternita, oggi non più operante, di cui rimane la Bolla del suo riconoscimento a firma del cardinale Barberini datata al 1646. L'oratorio conserva al suo interno un pregevole retablo ligneo, forse settecentesco, e crocifisso con braccia snodabili utilizzato in passato per il rito de *s'Ispravamentu* del Venerdì Santo.

Da segnalare la presenza in una casa privata di un portale tardogotico o tardoromanico secondo altri, di ancora incerta origine che mons. Zichi, direttore dell'Archivio storico diocesano di Sassari, valuta quale possibile "Porta Santa" della chiesa di San Pietro, asportato nel XIX secolo e riutilizzato come elemento costruttivo di pregio di una abitazione signorile.



Pittoresca immagine di Cargeghe sotto la neve



La chiesa romanica di Santa Maria de Contra

La chiesa campestre di Santa Maria de Contra si trova nel territorio comunale di Cargeghe, a circa un chilometro ad est del centro abitato, facilmente raggiungibile attraverso la strada che dal paese scende verso la piana di Campomela. La chiesa è circondata da campi, uliveti e frutteti, intorno ad essa recentemente è stato costruito un piazzale lastricato.



La chiesa in una panoramica scattata da Cargeghe

Si tratta di un piccolo edificio con impianto mononavato e abside orientata. La costruzione rientra in quelli che sono i canoni costruttivi dello [stile romanico](#): in particolare si può ipotizzare una influenza delle maestranze attive nelle vicine curatorie di Ploaghe e [Goceano](#) intorno seconda metà del [XII secolo](#). La fabbrica è in cantoni calcarei di media pezzatura. Nel prospetto orientale, sormontante l'ingresso, si trova una piccola finestra cruciforme, se ne trova una simile anche al lato orientale della navata, immediatamente sopra l'abside. In ogni fianco e nell'abside sono presenti delle monofore a doppio strombo con centina ogivale. La facciata è sormontata da un campanile a vela, il portale è realizzato con stipiti in blocchi monolitici e arco di scarico rialzato di un concio. Da notare la presenza di due mensole per il sostegno di quella che doveva essere una tettoia o un portico ligneo sopra lo stesso portale. Un'attenzione particolare va data a degli elementi presenti all'estremità orientali dei fianchi, dove il liscio paramento aggetta con originale soluzione consistente in un insolito archetto a sesto acuto, il cui peduccio è alla medesima quota della cornice absidale.

La chiesa era compresa nella curatoria di Ploaghe. Il titolo *Sancte Mariae In Contra* è menzionato fra i possessi sardi di S.Salvatore di Camaldoli a partire dal [1125](#). La sua storia si inserisce quindi in quell'intricata rete di rapporti tra i [Giudicati sardi](#) e gli altri soggetti del continente italiano: nel corso dei secoli [XI-XII](#), all'appoggio politico-militare delle due [repubbliche marinare](#) in favore di questo o quel giudice (in particolare nella lotta alle invasioni e razzie arabe) corrispose come contropartita l'esenzione dalle imposte doganali e numerose concessioni da parte dei giudici e dei maggiorenti locali in favore delle cattedrali di Pisa e di Genova e soprattutto



degli ordini monastici: camaldolesi per l'appunto (ai quali apparteneva anche l'abbazia della [Santissima Trinità di Saccargia](#), non molto distante da Cargeghe), ma anche [cassinesi](#), [vittorini](#), [vallombrosani](#) e [cistercensi](#).

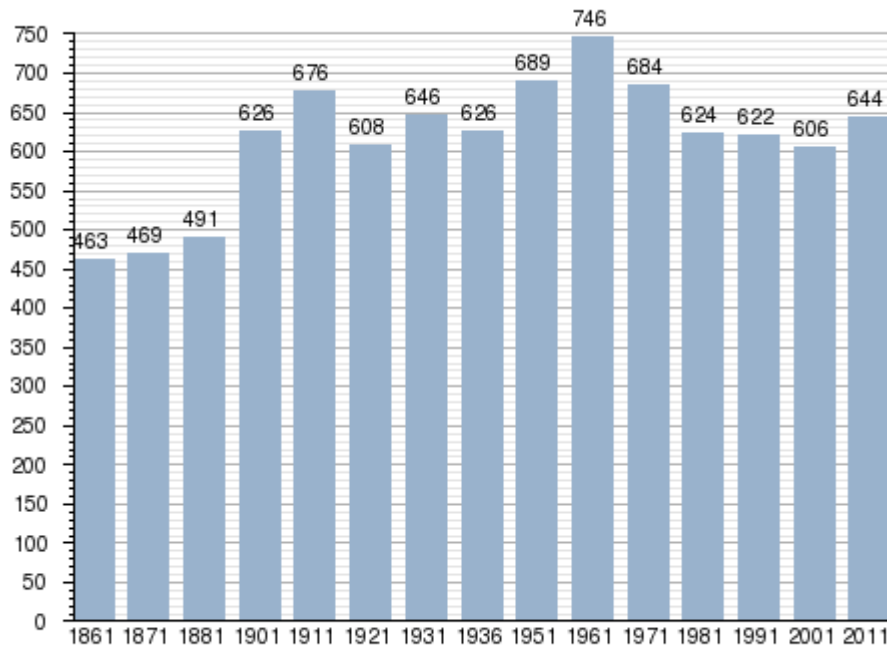
Siti archeologici

- [Necropoli di S'Elighe Entosu](#)
- *Domus de janas* di Pescialzu
- *Domus de janas* di Pedras Serradas
- Strada di epoca romana di Sos Baiolos



SOCIETÀ

EVOLUZIONE DEMOGRAFICA



Abitanti censiti^[5]

CULTURA

È sede della [Biblioteca di Sardegna](#), prima biblioteca interamente dedicata al libro [sardo](#), e della [Fototeca di Sardegna](#).

Nel Comune di Cargeghe e nelle campagne circostanti è stato girato, nel 1977, il film [Padre Padrone](#) diretto dai fratelli Taviani e tratto dal romanzo autobiografico di Gavino Ledda. Al [30 Festival di Cannes](#) è stato premiato con la Palma d'oro come miglior film.

Una scena del film [Proibito](#) di Mario Monicelli, girato nel 1954, "l'agguato ai carabinieri", è ambientata lungo la strada provinciale 3 sotto i costoni di Giorrè in comune di Cargeghe, visibile sullo sfondo in una breve sequenza della scena medesima.



NOTE

1. [^] [Dato Istat](#) - Popolazione residente al 31 dicembre 2010.
2. [^] AA. VV., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Milano, GARZANTI, 1996, p. 143.
3. [^] [Giuseppina Manca, *Aspetti topografici del territorio di Cargeghe \(SS\) in età romana* \(PDF\)](#) in L'Africa romana - atti del 12° convegno di studio, Olbia, Edes, 1996. URL consultato il 25 aprile 2013.
4. [^] [Alessandro Soddu, *I Malaspina e la Sardegna, Documenti e testi dei secoli XII e XIV*](#), Cuec, 2005.
5. [^] [Statistiche I.Stat - ISTAT](#); URL consultato in data 28-12-2012.

BIBLIOGRAFIA

- Marco Sanna, "Carièke e i condaghes in età medievale", *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti. Atti del convegno nazionale (Sassari-Usini 16-18 marzo 2001)*, Sassari, Associazione Condaghe S. Pietro in Silki, 2002
- Giuseppe Ruiu, *Cargeghe nelle cronache dell'Otto-Novecento*, Sassari, Magnum-Edizioni, 2004
- Francesca Santoru (a cura di), *Raccontando. Storie, fatti e personaggi di Cargeghe*, Sassari, Magnum-Edizioni, 2005
- Francesca Santoru (a cura di), *Col naso all'insù. Muros e Cargeghe raccontate dai più giovani*, Sassari, Magnum-Edizioni, 2005
- Salvatore Merella, *Giorrè-S'Elighe Entosu. La necropoli neolitica a domus de janas di Cargeghe*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2007
- Claudia Soro (a cura di), in AA.VV., *Raccontando saperi*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2009
- Giovanna Santoru (a cura di), *In Cargeghe*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2010
- Maria Antonietta Sanna (a cura di), in AA.VV., *Raccontando riti*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2011
- Maria Antonietta Sanna (a cura di), *In Cargeghe - vol. II*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2011



SOMMARIO

STORIA	2
<i>PREISTORIA</i>	2
<i>Dall'epoca Giudicale alla Contemporanea</i>	3
<i>Le chiese</i>	4
Chiesa parrocchiale	4
La chiesa romanica di Santa Maria de Contra	6
Siti archeologici	7
SOCIETÀ	8
<i>EVOLUZIONE DEMOGRAFICA</i>	8
CULTURA	8
NOTE	9
BIBLIOGRAFIA	9

